

NUOVO APPELLO DELL'ORDINE

Medici del pubblico mal pagati e vessati «Servono più risorse»

Due anni fa, in piena pandemia, erano degli eroi. Oggi sono solo dei sottopagati, oltre che costretti a fare turni estenuanti. Superata la fase più dura, il lavoro dei medici è passato in secondo piano e si è aperta un'altra emergenza: quella della diaspora dalla sanità pubblica. Oltre ai professionisti che preferiscono il privato, dove gli stipendi sono più alti e le condizioni di lavoro diverse, c'è anche una buona fetta di giovani fugge all'estero. Secondo **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine della provincia di Venezia, circa il 25-30% dei neolaureati ha già la valigia pronta. D'altronde, esercitare la professione negli ospedali pubblici italiani è sempre più difficile. Se ne stanno accorgendo anche in questi giorni tutti i dottori e le dottoresse del Sistema sanitario nazionale che vedono aprirsi le trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro. Immediata è la domanda della federazione Cimo-Fesmed: «Le Regioni, e dunque le Aziende, hanno le risorse necessarie per dare alla dirigenza sanitaria quanto le è dovuto?».

Una risposta, la federazione non l'ha trovata. I dubbi restano, considerate le difficoltà economiche che, all'indomani dell'emer-

genza pandemica, molte regioni hanno segnalato. Anche per **Giovanni Leoni** nelle prossime settimane si dovranno contestualizzare le carenze dei medici, ferme ancora al 2018. Sarà occasione anche per guardare ai numeri regionali: ai 150 posti banditi da Azienda Zero a fronte di una risposta di circa 50 medici.

Il valore del lavoro nella sanità, oggi è definito dal privato e dalle cooperative.

«Si passa», spiega Leoni, «da 40 euro lordi all'ora di un medico ospedaliero a 120 euro lordi all'ora dello stesso medico in appalto. Stiamo parlando di un valore orario che è 2,5 volte maggiore rispetto al valore di un medico con un contratto».

Il presidente continua spiegando che è necessario riportare l'attenzione sugli ospedali, dove i pazienti sono spesso anziani e, per garantire loro le cure necessarie, servono «aggiornamenti, passione, competenza e capacità di decidere in fretta». Tutte caratteristiche che dovrebbero essere riconosciute, e, invece «i medici si trovano surclassati dai liberi professionisti con cui lavorano fianco a fianco» conclude Leoni. —

MARIA DUCOLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

